



PERICOLO DI MORTE Pregassona, fiamme in casa: grave un anziano

Rischia la morte per le gravi ustioni riportate il 76 enne residente nel luganese che si trovava nell'appartamento all'ultimo piano di uno stabile abitativo in via Industria a Pregassona quando negli spazi tra i due 19 si è scatenato un incendio. Per far fronte alle fiamme sono intervenuti i pompieri di Lugano con un grande dispiegamento di forze, nonché i soccorritori della Croce Verde di Lugano per visitare i

possibili feriti. Stando a quanto è affermato dalla polizia cantonale in tutto sarebbero una decina le persone evacuate e fatte in salvo dallo stabile. Una di loro, il 76 enne, ha appunto riportato gravi ustioni. Dopo essere stato medicato sul posto dai soccorritori, l'uomo è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Civico di Lugano. Da qui, molto probabilmente, verrà in seguito trasferito in

un centro grandi ustioni lì d'oltre Gottardo. Sono in vecchie le altre persone coinvolte, che hanno già potuto rientrare nello stabile. Al momento di andare in stampa le cause che hanno generato il rogo non sono note: la polizia sta indagando. Di certo c'è che questo è nel frattempo stato sponso dai pompieri e che i danni all'appartamento sono stati giudicati ingenti dalle forze dell'ordine.



DAL TRAM ALLE BICI

«Chi non ha mai inteso parlare del famoso Ponte di Spada, trascinato da impetuosa corrente e non mai sostituito in modo solido e comodo?» scriveva il Corriere del Ticino nel 1906. Parole tuttora valide, ma non per mancanza d'iniziativa. Come ricostruito da Alberto Polli nel libro «C'era una volta... la Lugano-Cadro-Dino» (Fontana Edizioni, 2010) di progetti per superare la stretta valle negli ultimi 100 anni ne sono stati proposti almeno cinque. Il primo di cui si ha notizia è del 1904, a opera dello Stato: «Un ponte in ferro della luce di metri 42 per il servizio della costruenda strada carrozzabile che da Dino porta a Tesserete». Progetto che «debitamente modificato, potrà servire anche per la nuova linea tranviaria». La ferrovia Lugano-Tesserete entrò in funzione nel 1909, la Lugano-Cadro-Dino nel 1911: il Ponte di Valle voleva congiungerle. Ma non se ne fece nulla, un po' per campanilismo (chi paga e quanto?), un po' per il sopraggiungere della crisi in seguito alla prima guerra mondiale. Vent'anni dopo (nel 1925) un nuovo progetto, sempre cantonale: una strada di collegamento, larga 5 metri. Progetto che, nel 1932, si raffinò, prevedendo un Ponte di Spada in muratura lungo 130 metri. L'iter si trascinò, ma subentrarono la seconda guerra mondiale e una nuova crisi (e Sonvico che chiedeva uno sbocco più vicino al suo nucleo) e tutto si arenò nuovamente, stavolta per quarant'anni. Nel 1965 spuntò un progetto per una strada cantonale Tesserete-Dino con un Ponte di Spada slanciato e caratterizzato da un'arcata a incastro di 96 metri di luce. Anche questo progetto restò sulla carta, benché fece da base al penultimo tentativo, del 1980, su spinta nuovamente cantonale. Si trattava in quest'occasione di due ponti, quello di Spada di 140 metri e uno di 54 sul Resecco, in territorio di Dino, per una spesa di 8 milioni di franchi (il progetto del 1904 ne costava centomila). Anche di quell'idea si sono perse le tracce, il che ci porta a ieri, quasi un quarantennio dopo. I progetti stavolta sono dieci, al centro non più tram e auto, ma biciclette e pedoni. Ne è stato scelto uno, lungo 150 metri, che ora deve essere dettagliato e definito. Che sia davvero la volta buona?

Progetto Il Ponte di Spada si presenta

Nominato il vincitore del concorso di idee per la costruzione della passerella ciclopedonale. Se ne parla da 150 anni, collegherà Cagiallo a Dino - Le dieci opere in mostra a Tesserete

FEDERICO STORNI

■ L'ennesimo tentativo di costruire il Ponte di Spada per collegare agilmente Cagiallo e Dino e scavalcare la stretta valle divisa dal fiume e Cassarate sarà quello buono? L'opera è attesa da (almeno) 150 anni e da allora solo durante la Seconda guerra mondiale è stato possibile evitare in parte il ripido saliscendi per passare da una sponda all'altra, grazie al genio militare (il ponte a mezza costa fu poi spazzato via dalle acque nel 1950). Ora c'è un nuovo progetto (anzi dieci), sulla carta, una ferma intenzione di infine costruirlo, questo ponte, magari già nel 2020. Ieri a Tesserete si respirava infatti una certa trepidazione per la premiazione del concorso d'idee per la futura passerella ciclopedonale: nel refettorio dell'ex caserma sono accorse ben oltre un centinaio di persone, fra politici, addetti ai lavori e, soprattutto, cittadini. Com'è accennato sono stati dieci i progetti giunti alla giuria. «L'obiettivo del concorso - ha detto il presidente **Diego Rodoni** - era dare alla giuria più soluzioni possibili. Tutti i progetti sono stati valutati fra il buono e l'ottimo, pertanto all'unanimità abbiamo deciso per quattro premi». Il primo, cioè il progetto che avrà vent'anni avanti e man mano concretizzato (il cui rende-



PRIMO PREMIO Due rendering del progetto vincitore e i politici Pellegrinelli, Zali (sinistra) e Bruschetti (destra) attorno al modellino in mostra, con tre dei progettisti (al centro). (fotopedrazzini)

ring capeggia su queste pagine) è andato a Pupre chi Ingegneria SA di Lugano (capofila) e Messi & Associati SA di Bellinzona, coadiuvati dallo studio d'architettura Moro & Moro di Locarno: «Il loro progetto ha interpretato in maniera semplice e coerente quanto richiesto dal bando di concorso. Richiamò per tipologia i ponti ferroviari delle due ex linee del tram dell'aziona e al contempo esprime il linguaggio della passerella ciclopedonale», ha detto Rodoni. Numerose anche le autorità politiche che hanno preso la parola, a sottolineare l'importanza simbolica del momento. A cominciare dal sindaco di Capriasca **Andrea Pellegrinelli**: «Con quest'opera attesa per oltre 150 anni la geografia locale verrà cambiata radicalmente: è sia un segnale importante per la mobilità dolce che un qualcosa che avrà un impatto sulla quotidianità di molti abitanti». Parole a cui ha fatto eco il sindaco di Lugano **Mario Borradori**: «Dacché è d'oculistica politica al Lugano si parla del Ponte di Spada. L'auspicio è che presto nessun sindaco di Capriasca e Lugano possa più lamentarsi per la sua assenza». Borradori ha inoltre sottolineato l'importanza strategica del ponte per la mobilità dolce della regione: «Permetterà di collegare i percorsi ciclabili della Val Colla con quelli di Tesserete, in modo da

chiuderli ad anello». In questo senso fra Dino e Lugano sono attesi i lavori di miglioramento nei prossimi mesi al tracciato e sistema, mentre la ciclopedista tra Tesserete e Lugano, come ricordato dal consigliere di Stato **Claudio Zali**, è stata completata l'anno scorso. L'obiettivo, ha detto tornando alla passerella, è ora di avviare il cantiere al più presto. Quanto ai finanziamenti (che godranno di un contributo federale), la parte cantonale verrà probabilmente sottoposta al Gran Consiglio anziché attinta da un credito quadro. L'opera in ogni caso non costerà più di 5,5 milioni, tetto massimo impostato nel concorso di progettazione. Zali si è detto molto fiducioso che il passaggio in Parlamento, «per un'opera così bella e importante, non sarà difficoltoso. E ieri è in effetti stata una giornata all'insegna della positività, da quella scherzosa di Pellegrinelli («È un aprimifesta: ci prepariamo per quella grande festa inaugurazione, sperando che non sia fra 150 anni») a quella più concreta di Rodoni: «Sono ottimista: credo sia la volta buona».

I dieci progetti giunti alla giuria sono ora raccolti in una mostra, visitabile allo spazio culturale la Mansarda in via Contessa Grassa 2 (ex via Pareto) a Tesserete da oggi al 15 settembre (dal lunedì e venerdì dalle 17 alle 19 e sabato dalle 10 alle 12).